



VENERDÌ SANTO OMELIA Commemorazione della Morte di Gesù



Varese, 18 aprile 2025

INTRODUZIONE

Nella giornata penitenziale all'inizio della Quaresima il Vescovo Mario in Duomo ha consegnato questa *actio* a noi preti: *nel Venerdì Santo fate un'omelia di consolazione!*

Ma quale consolazione può venire da una morte ingiusta, da una condanna mossa da falsi testimoni? Che consolazione c'è nel vedere Giuda, uno dei Dodici tradire il proprio maestro, il proprio amico? È vero che fu preso dal rimorso e voleva restituire le 30 monete d'argento! Che magra consolazione sapere che il traditore è andato ad impiccarsi, ma intanto ha tradito!

Che consolazione ci può venire da Pilato che libera Barabba e condanna Gesù, per paura, per timore della folla? O peggio: che si lava le mani e consegna Gesù ai suoi carnefici?

E che consolazione c'è nella folla, nei due ladroni e nei capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani che insultano e si beffano di Lui, inchiodato alla croce: *Scendi e ti crederemo?*

E anche oggi quale consolazione abbiamo davanti a guerre che continuano, a malumori che serpeggiano continuamente tra di noi? E che consolazione nel vedere noi sacerdoti dare una non bella testimonianza? E che consolazione ci viene dalle cronache nazionali e internazionali? E potrei continuare e potreste continuare.

Caro Vescovo Mario, non riesco a fare un'omelia di consolazione per la mia gente! Mi dispiace!

SVILUPPO

Poi però ho ripensato a queste parole di Paolo nella lettera ai Romani: c'è una speranza «che non delude» (Epistola, Rm 5,5). Non delude perché proviene dall'amore stesso di Dio che gratuitamente si riversa nei nostri cuori. Non viene meno neppure quando siamo «deboli...» «peccatori...» e «nemici» (Epistola, Rm 5,6-8).

E allora ho riletto più e più volte questa passione di Matteo e ho trovato tre motivi di consolazione, tre luci che voglio condividere con voi.

1. IL CIRENEO.

Quest'uomo di Cirene viene costretto, sì costretto!, a portare la croce di Gesù. La Via Crucis ci parla delle tre cadute di Gesù. Chissà che sollievo è stato allora per il Signore questo aiuto! Non sappiamo nulla della reazione di quest'uomo, possiamo però intuire il bene che Gesù ha ricevuto. Il Vescovo Mario, martedì scorso nella Messa di accoglienza della Reliquia di Giovanni Paolo II, ha parlato di *angeli* che ancora oggi sono presenti nella nostra vita e condividono il nostro cammino nei momenti belli e faticosi. Il Cireneo è una consolazione! Ce ne sono anche oggi! Noi pure possiamo esserlo.

2. IL RESTARE DI GESÙ SULLA CROCE

La folla con i ladroni e con i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani insultavano Gesù, si facevano beffe di Lui e gli chiedevano di scendere dalla croce. Se Cristo avesse

lasciato la croce, loro avrebbero creduto! Ma Cristo non è sceso dalla croce. Poteva avere 12 legioni di angeli, poteva vantare tutta la sua potenza di Figlio di Dio – aveva risuscitato uno morto da quattro giorni... ed invece NO: resta ad abitare la croce, anzi muore sulla croce.

Qui vedo un altro segno di consolazione per tutti noi, in particolare per chi soffre, chi combatte la battaglia finale della vita. Non ha lasciato la croce, anche se poteva farlo, come tanti fratelli qui in ospedale non lasciano il loro letto nella prova della malattia, della sofferenza, dell'agonia.

Cristo ha davvero condiviso con noi il momento della prova, della malattia, del dolore e del dolore innocente.

Quando guardo il crocifisso, vedo un uomo che ha preso sul serio le debolezze e le fragilità di ogni uomo. Allora mi sento capito, sorretto e non più solo!

3. IL CENTURIONE E QUELLI CHE FACEVANO LA GUARDIA A GESÙ

Ma Gesù non era solo un uomo.

Appena spira, si scatena l'universo: *si fa buio su tutta la terra... il velo del tempio si squarcia, la terra trema, le rocce si spezzano, i sepolcri si aprono, i santi corpi risuscitano.*

Se fosse morto solo un uomo non ci sarebbe stato tutto questo!

E soprattutto il Centurione e con lui chi faceva la guardia a Cristo non avrebbero detto: *Davvero costui era Figlio di Dio.* Il Vangelo di Marco esplicita un particolare della professione di fede del Centurione: *vistolo morire così, disse...* Proprio quel restare sulla croce, proprio quella morte ha fatto nascere la fede, la speranza, una vita nuova.

Ecco la terza consolazione: il dono della fede in Cristo. Questo uomo mandato dal Padre per noi uomini e per la nostra salvezza mi fa dono della speranza. Nella sofferenza posso sperare, nella malattia posso sperare, nella morte stessa posso sperare, perché chi ha abitato la croce è sì un uomo, ma è anche il Figlio di Dio che si è fatto uomo!

CONCLUSIONE

Carissimi, in questo Venerdì Santo, Pasqua del Dipendente, ci facciamo gli auguri in questa Pasqua Giubilare. Auguri al nostro Direttore e a tutto il personale sanitario! Ricordandoci che non siamo mai soli. Dio Ci vuole davvero bene nonostante i nostri peccati e ci sa consolare.

La sua consolazione non è solo la pacca sulla spalla, non è solo una parola di cortesia, non è solo una finzione di vicinanza, la consolazione del Padre che piange il suo Figlio sulla croce è autentica condivisione della nostra condizione. Ci capisce davvero, sceglie di starci vicino e ci apre alla speranza.

Questo giorno di lutto, di silenzio e di attesa impieghiamolo allora per contemplare l'uomo della croce che ci consola e ci ama tutti gratuitamente.

Amen.